

L'editoriale

Andare oltre gli slogan

SEQUE DALLA PRIMA

Il problema però è che Bologna è già una città per redditi alti e che non basta dire che siamo la città più progressista d'Italia per poi esserlo veramente. La realtà ha la testa dura e se ne infischia delle etichette. Matteo Lepore è un sindaco giovane, con una squadra robusta e soprattutto ha una fortuna che quasi nessun sindaco ha e cioè, salvo cataclismi, ha davanti a sé dieci anni per migliorare la città perché al momento non ha avversari né nel centrodestra, né nel centrosinistra. Proprio per questo ha tutto l'interesse ad evitare i falli di reazione e ad andare avanti collaborando con tutti.

Lo abbiamo ripetuto tante volte: sono finiti i tempi in cui tutto passava per il Comune di Bologna, l'amministrazione non ha la forza, i soldi, e la velocità per cambiare da sola la situazione di un mercato della casa condizionato dagli affitti brevi e da molte altre dinamiche. C'è una tale impotenza dell'azione amministrativa che, come avvenuto nei giorni scorsi, una nuova rastrelliera e un albero vengono presentati come una nuova pedonalizzazione, ma succede così ovunque.

Proprio per questo non resta che utilizzare l'antico rito riformista petroniano, mettersi attorno ad un tavolo, o anche attorno a una tavola, e provare a fare quello che si può insieme: Comune, Regione, sindacato, associazioni di proprietari, cooperative, imprenditori e pure Nomisma che non è in declino ma ha detto la verità. Non basta dire che non diventeremo mai come Milano, dove gli affitti hanno raggiunto cifre da capogiro, per non diventare come Milano.

Olivio Romanini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista

di Marco Madonia

Chi è

● Luca Dondi è l'amministratore delegato del centro studi Nomisma

● Nomisma S.p.a è una società di consulenza fondata nel 1981 a Bologna da un gruppo di economisti con il sostegno di alcune banche o grandi organismi economici. Oggi gli azionisti comprendono istituzioni finanziarie e gruppi imprenditoriali italiani ed esteri

«È un discorso da campagna elettorale, mentre sarebbe arrivato il momento di giudicare l'amministrazione dalle sue scelte». L'ad di Nomisma, Luca Dondi, è stato il destinatario degli strali del sindaco, Matteo Lepore. Dondi non vuole fare polemiche, però, non ha gradito soprattutto il riferimento alla speculazione. «A leggere certe dichiarazioni mi pare che sia Nomisma a rischiare il declino. Basta chiedere di cementificare la città. Bologna non sarà mai regalata agli speculatori. Collaborare con le aziende è un bene, ma non ascoltare le sirene di chi vuole una città di cemento per redditi alti», le parole del sindaco dopo aver letto le agenzie di stampa dal congresso del Sui, il sindacato degli inquilini della Cgil. Un incontro incentrato sull'emergenza casa con un significato emergenziale dopo che anche il sindaco aveva confessato di non riuscire a trovarne un appartamento da acquistare. «Il termine progressista è molto usato a Bologna ma andrebbe usato anche per la casa, altrimenti è difficile definirsi così», aveva detto Dondi dal palco del sindacato. Parole che hanno fatto trasalire il sindaco. «Ma, per la verità, ho usato toni serenissimi, tanto che sia la vicesindaca Clancy sia la segretaria del Pd Mazzoni non hanno avuto nulla da obiettare. Evidentemente il sindaco è stato male informato».

Ci spieghi meglio.

«Ci sono già aree pubbliche negli strumenti di programmazione urbanistica che peraltro hanno impatti molto modesti. Ma per sbloccarle devono essere aggiornati i valori di carico. Noi stiamo proprio dicendo di contenere il valore della rendita. L'accusa di speculazione è assurda, so-



L'accusa di speculazione è assurda. La rigenerazione fino ad adesso non ha prodotto nuovi alloggi. Ecco, vorrei sapere se il Comune ha un piano B. Perché se ci limitiamo a dire che prima bisogna esaurire lo sfitto, allora ci rassegniamo all'idea di non dare risposte.

steniamo il contrario».

Cioè?

«L'obiettivo della città deve essere aumentare l'offerta di appartamenti in affitto a prezzi sostenibili. Ma per l'edilizia rivolta alle fasce meno abbienti i valori di quelle aree sono eccessivi».

Perché allora Lepore si è arrabbiato?

«Ma guardi, io credo che sia stata un'uscita fuori luogo rispetto all'entità molto dimessa di un convegno in un ambiente peraltro molto vicino a lui come la Cgil. Alla fine, forse, l'esigenza del sindaco di stare su tutte le partite lo fa diventare un po' aggressivo».

La vicesindaca e assessore

alla Casa ha detto che prima di costruire «bisogna portare lo sfitto a zero». Lei su questo non è d'accordo?

«Il problema è che la rigenerazione fino ad adesso non ha prodotto nuovi alloggi. Ecco, vorrei sapere se il Comune ha un piano B. Perché se ci limitiamo a dire che prima bisogna esaurire lo sfitto, allora ci rassegniamo all'idea di non dare risposte».

Quale sarebbe il piano B?

«Le soluzioni sono due: o si convincono i proprietari ad affittare di più o bisognerà anche costruire nuovi alloggi».

Per questo l'hanno accusata di essere al soldo degli speculatori?

«Ma sinceramente di speculatori in giro io non ne ho visti. Dico solo che il problema della casa è sotto gli occhi di tutti. Sulle analisi non siamo neanche distanti. Sulle soluzioni la possiamo pensare in modo diverso, però, abbiamo sempre avuto un tono costruttivo».

L'accusa sul declino di Nomisma è ingenerosa?

«Nomisma non appartiene a nessuno, noi portiamo il nostro contributo alla discussione in città nel modo più trasparente possibile. Se si dice che Nomisma è al soldo di chi specula, vuole dire che non si è informati su quello che abbiamo fatto negli ultimi 20 anni. Se poi vogliamo stare al merito delle questioni...».

Prego.

«In quel convegno sono state sollevate temi molto concreti: gli affitti, il rapporto con l'università e la programmazione urbanistica».

Lei su questo è stato molto duro.

«La politica urbanistica di questa città ha fallito e ha portato alle conseguenze che stiamo affrontando adesso. Poi, certo, ci sono diverse problemi di carattere nazionale. Ma io credo che sarebbe opportuno discutere dei correttivi sull'urbanistica senza essere accusati di fare il gioco degli speculatori».

marco.madonia@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Costruirne di nuove o convincere i proprietari ad affittare di più. Questo è l'unico piano B»

Dondi: l'alternativa è non dare risposte, sindaco un po' aggressivo



Centro studi Nomisma ha sede in Strada Maggiore, a Palazzo Bargellini; sotto, Romano Prodi e Piero Gnudi. Nel tondo, Luca Dondi che è l'ad della società



Uno scontro inedito e il ruolo di Nomisma Da Nesi (Bnl) a Prodi all'arrivo di Crif

Nel 1981 il direttore della Banca nazionale del Lavoro, Nerio Nesi, e il direttore generale dell'Istituto di credito, Francesco Bignardi, decisero di affidare il coordinamento dell'attività di ricerca del nuovo centro studi a un professore di Economia e Politica Industriale dell'Università di Bologna. Il docente si chiamava Romano Prodi.

Nasce da lì il racconto di Nomisma come santuario laico del pensiero prodiano e dei suoi allievi. In realtà, almeno da un paio d'anni le cose non stanno propriamente così. Certo, il presidente del centro studi è Piero Gnudi, notissimo commercialista, ex ministro e già presidente dell'Enel da sempre vicinissimo al Professore. Ma, insomma, la sovrapposizione tra il think tank di Palazzo Davia-

Bargellini e Prodi rischia di portare fuori strada. L'attacco di Lepore a Nomisma non è una polemica nei confronti dell'ex presidente del Consiglio. Anche se è presumibile che il Prof non abbia gradito le parole del sindaco.

Resta il fatto che il cordone tra Prodi e una delle sue creature si è allentato da tempo. Almeno dal 2015. Quando, dopo diversi esercizi chiusi in perdita e pure la cassa in-

tegrazione, arrivarono i denari della Crif di Carlo Gheddini che ha rilevato il 30% delle quote. Ora l'azionista di maggioranza di Nomisma è proprio la multinazionale tascabile delle credit information bancarie che in città possiede anche Palazzo di Varignana.

In questi anni, Nomisma al tradizionale lavoro sul mercato immobiliare ha affiancato diverse altre attività

puntando non solo sul cibo ma anche sui servizi digitali. Certo nella variegata platea degli azionisti restano i principali istituti di credito (Unicredit, Mediobanca, Bnl, Bper, Banco Bpm e Mediolanum), le grandi assicurazioni (Generali e Unipol), multinazionali del calibro di Pirelli e Telecom Italia e le più importanti imprese cittadine come Ima, Marchesini group, Datalogic e Coop Alle-

anza. Nomi in un certo senso collegati al prestigio conferito a Nomisma dal legame con l'ex presidente dell'Unione europea che riceve un pieno di applausi ogni volta che torna a Palazzo Bargellini tra convegni e presentazioni di libri.

Anche per questo motivo il duro attacco del sindaco ha creato scalpore. Non si ricordano scontri di tale ferocia tra Palazzo d'Accursio e Da-

via Bargellini. Anche perché fino a poco tempo Nomisma aveva collaborato con il Comune. Come, del resto, ha ricordato la vicesindaca, Emily Clancy, al congresso degli inquilini della Cgil.

Alla fine, in mezzo alla polemica tra l'amministratore delegato Luca Dondi e il sindaco è finito tutto il centro studi accusato di essere al soldo degli speculatori che sarebbero pronti a cementificare la città. Tra l'altro, da Nomisma Lepore ha pure pescato il nuovo presidente del Caab, Marco Marcatili, che è pure responsabile dello sviluppo del centro studi. C'è da giurare che l'accusa di tirare la volata a feroci speculatori non fosse rivolta a lui.

Ma, Mad.

marco.madonia@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA